

Lo smantellamento dei tram.

La mattina del 27 dicembre 1966 l'ultima corsa verso Prato della vettura n. 935 sulla linea 12 concludeva in maniera del tutto ingloriosa l'impiego del tram a Genova. Alle onorevoli littorine considerate ormai obsolete, lente e rumorose, Big Ben aveva detto stop. Sebbene io personalmente non possa ricordare i tram in servizio, uno dei miei primi flashback è legato ad un paio di anni dopo in una tiepida mattina di Primavera quando il signor Aldo, il mitico barista di Prato, mi prese sulle spalle e mi portò a vedere nel vicino deposito dell'ex UITE, i tram smontati pezzo per pezzo per rivenderne l'acciaio.

La luce azzurra della fiamma ossidrica che si stagliava sulle lamiere verdi dei tram penetrandole come un coltello nel burro e che inutilmente gli spettatori adulti mi invitavano a non guardare, "te fan ma ai oggi" il loro monito in dialetto, è impressa indelebilmente nella mia memoria.

La presenza all'avvenimento di una folla numerosa, incredula e rammaricata ha contribuito a consolidare il ricordo.

Nonostante la mia tenera età un senso di malinconia verso qualcosa che se ne andava per sempre e non sarebbe mai più stato ripristinato mi pervase.

Continuavo a tormentare il signor Aldo sul perché del loro smantellamento e quasi credevo che la demolizione fosse una punizione inflitta a quei mezzi di trasporto per essere stati troppo lenti.

Nella mia fantasia di bambino li consideravo come degli esseri viventi e come tali dovevano essere trattati. Se dovevano essere abbandonati avevano diritto ad essere posti nel cimitero delle auto, ma non essere "torturati" in pubblico.

Da allora di tempo ne è passato, ma la percorrenza per raggiungere il Centro città con il mezzo pubblico non mi pare sia diminuita.

Gli autobus attuali, molto capienti e confortevoli, sono più rumorosi delle littorine e sono inquinanti.

Chissà se a qualche amministratore nostalgico non venga in mente di ripristinare in futuro ciò che troppo frettolosamente fu abbandonato.

Mingus.